

# Orizzonti

N. **52**  
AGOSTO/  
SETTEMBRE 2023

*idee dalla Basilicata*



Patrimoni da percorrere

# I cammini, metafora della vita



© WIKIMEDIA COMMONS



© TONY VECE

In foto, alcuni  
momenti  
del Cammino  
di Viggiano,  
la celebre  
processione  
della Madonna  
nera.

La candidatura di quelli  
al Sacro Monte di Viggiano  
a patrimonio Unesco avviata  
dal Comune ha già raccolto  
numerose adesioni  
nella comunità lucana

**D**ifficoltà e speranza. I Cammini al Sacro Monte di Viggiano sono una metafora della vita. Si va lassù, si sale, si scende a valle, il cammino più della meta, per custodire il culto della Madonna nera, regina e patrona della Lucania proclamata ufficialmente "Protettrice" della Basilicata nel 1991 da Papa Giovanni Paolo II.

Raccordo di spiritualità del popolo lucano, nel cuore del suo Appennino, luogo di grandi possibilità per quelle giravolte fortunate della Storia che oggi, ai margini del grande dramma della regione, abbandono e spopolamento, ritrova nella "sua" montagna il territorio che genera fascinazione, alimenta immaginario e permette di costruire nuove forme di vita e di abitudini, a differenza di metropoli sempre più invivibili. La candidatura dei "Cammini al Sacro Monte di Viggiano" a patrimonio mondiale dell'umanità non è soltanto l'auspicio della tutela di un immenso patrimonio di fede, partita dall'amministrazione comunale della capitale della Val d'Agri, ma rappresenta anche la più interessante sfida trasformativa delle aree interne, le "terre alte", fino a poco tempo fa considerate periferiche e pertanto marginali. In

quest'ottica, il Cammino di Viggiano diventa il cammino simbolico dell'intera Basilicata, la disponibilità di spazi e di risorse ambientali è la ricchezza di questo millennio che ha mandato definitivamente in archivio il modello di vita del Novecento.

Una simbologia che non è solo narrativa, ma è concretamente sorretta dallo sforzo adesivo di tutta la comunità regionale. Alla candidatura dei Cammini a patrimonio Unesco hanno detto sì numerosi sindaci, parroci, associazioni, ha detto sì il Consiglio regionale, che ha riconosciuto le tradizioni e il culto della Madonna nera e i suoi itinerari di pellegrinaggio come patrimonio culturale materiale e immateriale rappresentativo di tutta la regione. E non solo. L'identità religiosa e culturale è un unicum che associa anche altre comunità, i limes, tra il Salernitano e l'alto Cosentino, una connessione tra popoli del Sud "da far conoscere e riconoscere quale interessante esempio di diversità e di creatività umana, assolutamente compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di convivenza civile fra comunità, gruppi e individui, nonché esempio di condivisione dei comportamenti



© TONIO ACITO

## Il Palombaro di Matera

Intitolato a Tonio Acito, progettista di livello internazionale, che gli diede un significato contemporaneo

Anche lui architetto, come Pietro Laureano e come Joseph Grima, l'altro urbanista, britannico, che avrà un ruolo chiave nella costruzione della dimensione europea di Matera. Tonio Acito aveva una visione dei luoghi, a partire dai "suoi" Sassi, "familiare", nel senso che ad essi applicava lo stesso rapporto che aveva con le persone: accogliere, rigenerarsi, integrarsi, riscoprirsì, dare un senso all'esistenza. A Tonio Acito, progettista materano di livello e attività internazionali, scomparso prematuramente la primavera scorsa, la città di Matera ha intitolato il Palombaro di piazza Vittorio Veneto. Era stato lui a recuperarlo e a dare, soprattutto, un significato contemporaneo a quell'antichissima pratica di raccolta delle acque praticata in un'area sotterranea della città. Una grande cisterna in quello che era il luogo principale di incontro dei cittadini, dalla piazza fino al Convento dell'Annunziata con botteghe, slarghi, abitazioni e, appunto, la grande riserva idrica

facente parte di un sistema che poi, con la realizzazione dell'Acquedotto nel 1926, non fu più utilizzato. Tonio Acito recuperò il valore di sostenibilità del Palombaro molto prima del 2019 (era un giovanissimo architetto) contribuendo a rigenerarlo e a trasformarlo in una delle scoperte più seduttive del viaggio a Matera. Per l'intitolazione ad Acito, la Prefettura di Matera ha concesso una deroga rispetto alla regola dei dieci anni trascorsi dalla morte, anche per la moral suasion esercitata dai cittadini che avevano raccolto firme a sostegno dell'intitolazione sulla base della petizione avviata da Alberto Giordano, sodale e grande amico di Tonio Acito. "Architetto condotto", lo chiamava Renzo Piano, con il quale lavorò al restauro dei Sassi nel '90, ad indicare la cura che aveva per i luoghi dei suoi progetti, a Matera come in Cina. Uno dei suoi ultimi lavori è stato l'auditorium ecosostenibile della Cava del Sole, poi dedicato a David Sassoli.



© WIKIMEDIA COMMONS

rispettosi degli equilibri artificiali uomo-natura". Un valore riconosciuto, sia pure con la necessaria terzietà del suo dicastero, anche dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Una condivisione, quella del ministro, che rafforza lo sforzo organizzativo del comitato promotore. Dare forza con un impianto istituzionale a questa sfida significa sostenere le trasformazioni sociali radicali in atto, restituire centralità agli unici vecchi luoghi dove la Storia spinge, dopo gli anni del Covid, dentro gli anni dell'emergenza climatica. Ed è significativo che la candidatura di Viggiano abbia il sostegno unanime del Comune di Matera e sia nelle mani di Pietro Laureano, colui che esattamente trent'anni fa curò con successo l'iscrizione dei Sassi di Matera nelle liste del patrimonio Unesco. Le vecchie caverne, ancora un luogo, non un prodotto, non una

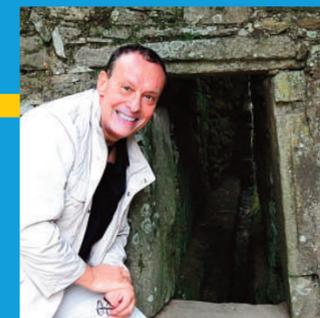
manifattura, ma un residuo del tempo, a testimonianza della resistenza umana, la più bella storia che la Basilicata ha potuto raccontare all'Europa fino alla festa del 2019, la grande vergogna nazionale trasformata nel più potente esempio di futuro nuovo, sostenibile, aperto, accogliente. Se Matera rappresenta la forza dell'uomo di trovare riparo in ciò che il Creato ha destinato a questa parte di mondo, il Cammino di Viggiano è il completamento spirituale della storia lucana, un incontro di comunità che si salda attorno alla fede, al culto, e contemporaneamente lo supera nella costruzione di un'identità che accomuna tutti, credenti e laici. Il metodo Matera ha fatto scuola. Se la risoluzione che porta la firma dei presidenti di Giunta e consiglio regionale della Basilicata, Vito Bardi e Carmine Cicala, sensibilizza il Presidente del Consiglio dei Ministri, il

Ministro della cultura, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, i Presidenti delle Province di Potenza e Matera, i Comuni della Basilicata e delle regioni confinanti, le Diocesi lucane e delle regioni limitrofe e il sistema scolastico regionale a tutti i livelli, non è di secondaria importanza il metodo dal basso scelto dal comune di Viggiano, evidente eredità della candidatura materana, con la mobilitazione delle comunità dei saperi, che guardano al paesaggio, ai territori, alla cultura come risorsa per la crescita, all'identità come valore di coesione, alla cura dell'ambiente. Il cammino è il simbolo non solo di una nuova attesa relazione umana, è anche l'idea di un nuovo sviluppo, sostenibile e rispettoso degli obiettivi dell'Agenda 2030, in quel luogo dove la scoperta delle risorse naturali capovolse il paradigma di un paese antica-

mente povero che con un antichissimo strumento musicale, l'arpa, trovò una via d'uscita dalle ristrettezze economiche in cui viveva, portando i suoi figli, anche piccolissimi, a viaggiare in tutto il mondo per cercare migliore fortuna. Eccola qui la metafora della vita, l'altalena che va su e giù, proprio come i due percorsi del pellegrinaggio al sacro Monte, tra maggio e settembre. È dunque una Madonna "itinerante" quella che si venera, in cammino come i popoli, ed è nera, icona orientale in Occidente, con il globo nelle mani. Con due mondi, per la precisione, uno è sorretto da lei, la Madonna, e un altro dal suo Bambino, una mano destra e una mano sinistra. Quale migliore simbologia dell'oggi? Il pianeta che abitiamo è uno solo e i suoi abitanti sono uniti dallo stesso destino.



L'Antico Tratturo della Madonna Nera veniva utilizzato dai pellegrini durante le processioni fino al 1968, quando si decise di utilizzare la strada Comunale Madonna di Viggiano. Due anni fa l'Antico Tratturo è stato riaperto.



© PIETRO LAUREANO

## Il deserto e l'acqua

Laureano e il modello Matera: convinse l'Unesco a tutelare i Sassi, "un delicato ecosistema ambientale"

Pietro Laureano, architetto e urbanista, è consulente Unesco per le zone aride, la civiltà islamica e gli ecosistemi in pericolo. È, soprattutto, un uomo di Matera (è nato a Tricarico nel '51) che ha attraversato il deserto - letteralmente, ha vissuto otto anni nel Sahara - portandosi sempre dietro l'idea di quello che poteva insegnarci oggi la civiltà abbandonata delle caverne di tufo lucane cui avrebbe poi legato il suo nome nella più straordinaria delle avventure: convincere l'Unesco che i Sassi, esattamente così come erano e come sono rimasti, fossero un bene da tutelare perché contenente tutti i principi di un delicato ecosistema ambientale che oggi è diventato un modello al quale ispirarsi. L'acqua, la sua raccolta, il suo riuso, è stato il fulcro degli interessi professionali di Laureano (ne ha scritto un libro nel 2001 per Bollati Boringhieri, "Atlante d'acqua"). L'architetto ha infatti studiato le oasi del deserto, dimostrando, già negli anni Ottanta,

come esse fossero frutto della capacità dell'uomo di far fronte ai problemi di siccità e aridità galoppante. Per l'Unesco ha curato anche l'iscrizione del Parco del Cilento ed è ora a lui che si è affidato il comitato promotore per la candidatura a patrimonio dell'Umanità dei Cammini al Sacro Monte di Viggiano. Salvare il paesaggio con pratiche antiche e la forza dell'innovazione, usare le risorse senza distruggerle, gestire il ciclo sostenibile di ciò che si produce e si smaltisce: Laureano ha portato la sua filosofia, oggi diremmo circolare, in giro per il mondo avendo come modello la città "troglodita" e parsimoniosa della Basilicata, tra le più antiche e futuristiche del mondo.

# L'area Sud e Maratea modello di green economy

Dopo l'abbraccio tra Basilicata e Lombardia, la richiesta di sostenere la candidatura Unesco avanzata dal Gal "La Cittadella del Sapere" e dal giornalista di origini lucane Biagio Maimone

**P**untano ora sul sostegno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i promotori della candidatura a Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Area Sud della Basilicata e di Maratea. "La Basilicata può rappresentare un modello di green economy esportabile all'estero per essere espressione della cultura della sostenibilità made in Italy".

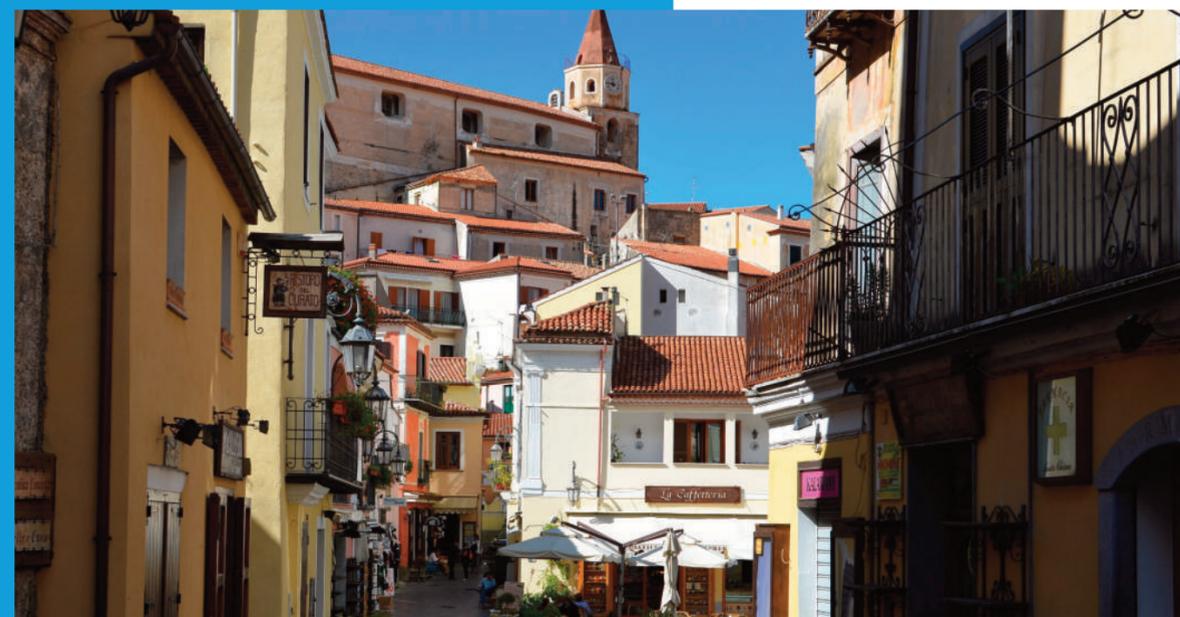
Ne sono convinti Nicola Timpone, direttore generale del Gal "La Cittadella del Sapere" e il giornalista Biagio Maimone, di Milano ma originario di Maratea, fondatore del sito "Progetto di Vita per il Sud", impegnati a redigere la documentazione necessaria per chiedere alla direttrice dell'Unesco Audrey Azoulay il riconoscimento

per un'area vasta nel Sud della Basilicata, che include 27 comuni, i Parchi Nazionali del Pollino e dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese e Maratea, la cosiddetta "Perla del Tirreno".

Dopo aver spinto lo sguardo dalla Basilicata alla Lombardia, sono riusciti ad ottenere il sostegno dei presidenti delle due Regioni, Vito Bardi e Attilio Fontana, per un territorio che "si distingue per la bellezza paesaggistica, la storia e la cultura millenaria".

Tutto nasce grazie alla caparbia di Biagio Maimone. "Mio padre - spiega il giornalista - era di Maratea e, anche se vivo a Milano, torno sempre nella casa di origine fin da quando ero bambino. Mi sento marateota e amo profondamente questa terra, la più verde e bucolica d'Italia, ma forte è il legame anche con la Lombardia. Per questo ho pensato di coinvolgere in questo progetto i due governatori". Stretti in "un metaforico abbraccio tra Nord e Sud a sostegno di uno dei posti più belli del mondo che sicuramente merita di entrare nel pantheon dell'Unesco", come ha sostenuto Bardi e accomunati, come evidenziato da Fontana, dalla "volontà di cooperare per il bene e la crescita dell'intero Paese e di favorire un modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità ecologica e sul valore dei saperi tradizionali", sono loro che hanno spianato la strada verso la candidatura. Forti di questa intesa, il Gal e Maimone ora si sono rivolti alla stessa premier Meloni contando sul suo sostegno.

Ci credono dopo aver inanellato



© WIKIMEDIA COMMONS



© TONY VECE



*La richiesta di candidatura Unesco per l'Area Sud e Maratea nasce dal fatto che il territorio "si distingue per la bellezza paesaggistica, la storia e la cultura millenaria".*



© ARCHIVO ENI



© WIKIMEDIA COMMONS

anche l'approvazione del ministro degli Affari esteri e la Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, che sul suo profilo Twitter ha già garantito il suo appoggio aderendo favorevolmente alla loro accorata richiesta. "L'Italia - hanno ribadito Timpone e Maimone - attraverso l'Area Sud della Basilicata, ricca di acqua, di tradizioni, foriera di un atteggiamento attento alla dimensione naturale, alla filosofia dell'armonia e del rispetto del creato, potrà divenire esempio per l'Europa e per il mondo intero e il motore

trainante dell'economia del nostro Paese. Il patrimonio naturale - hanno aggiunto - è di tutti e occorre preservarlo in quanto è la risorsa più preziosa che appartiene all'uomo. L'Area Sud della Basilicata ancora rappresenta un modello innovativo di economia green, in quanto fondato sul rispetto e la salvaguardia del territorio e, nel contempo, delle tradizioni". Intanto anche la ministra per le Riforme istituzionali e la Semplificazione, Alberta Casellati, ha espresso il suo apprezzamento

per l'iniziativa. "La Basilicata - ha detto - ha tutte le carte in regola perché associazioni, istituzioni, mondo economico e accademico lavorino nella stessa direzione per costruire insieme per l'Area Sud un futuro in continuità con la storia e la cultura di questa terra". Iniziativa da tempo sostenuta anche dagli operatori turistici di Maratea. "Il turismo di qualità è uno strumento di policy per il benessere economico e sociale, il cui potenziale attrattivo in termini naturalistici, paesaggistici e culturali è an-

*Nell'altra pagina, uno scorcio del centro storico di Maratea. A sinistra, panoramica del mare visto da Maratea. A destra, il Cristo redentore e, in basso, una veduta del borgo di Maratea.*

cora da sviluppare e far conoscere", ha ribadito Biagio Salerno, presidente del Consorzio Turistico Maratea, certo che "il riconoscimento Unesco e l'istituzione dell'Area marina protetta Costa di Maratea possono essere strumenti di tutela della natura e marchio di qualità assolutamente vincente, per generare nuova e sana economia, coniugando tutela dell'ecosistema marino-costiero e sviluppo sostenibile del territorio".

# Gli altri Patrimoni

La faggeta vetusta del Pollino e i Sassi di Matera: l'Unesco custodisce il tempo antico della Basilicata



*La faggeta vetusta del Pollino è patrimonio Unesco dal 2017. I Sassi, invece, sono stati riconosciuti siti Unesco ben trent'anni fa, nel 1993.*



Una foresta di alberi antichi, maturi, di età moto avanzata. Vecchi. Pronunciamola la parola, tanto qui non fa paura, anzi, serve a capire come funziona ed evolve la vita. Una foresta vecchia, vetusta, quella che può trovarsi al termine del ciclo della vita, è la massima espressione della naturalità dei nostri territori. Una la custodisce la Basilicata, nel Pollino, dove l'azione dell'uomo si è mantenuta guardinga o è stata rispettosa, si è come coperta di foglie per essere tutt'uno con gli alberi, esattamente come nel film di Michelangelo Frammartino

che, da queste parti, ha portato l'occhio della sua macchina da presa. Gli alberi sono cresciuti indisturbati, avanzando nei secoli dei secoli, in un'età lunghissima che ha trovato via via sostegno e linfa accanto alle pianticelle di nuova generazione in un'unica zona rifugio. Questa meraviglia della natura si trova tra le cime del Pollino e del Dolcedorme, è la faggeta vetusta di Cozzo Ferriero, nel comune di Rotonda, ed è patrimonio Unesco dal 2017. Vive in simbiosi con il secolare Pino Loricato, e si estende fino a 2.000 metri di quota ri-

scendo, quindi, a resistere in condizioni climatiche e ambientali abbastanza estreme. In questa faggeta, grazie alla collaborazione tra l'Università della Tuscia e l'Ente Parco Nazionale del Pollino, sono stati scoperti i faggi più vecchi d'Europa datati oltre 600 anni. Nel 2021 il riconoscimento Unesco è stato dato anche alla faggeta Vetusta del Pollinello, stesso parco, solo qualche chilometro più avanti, nel comune di Castrovillari. Entrambe fanno parte delle foreste di faggio antiche e primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa, che comprende 18 paesi europei.

In Italia ce ne sono 13, due nel nostro Pollino. La faggeta di Rotonda e i Sassi di Matera (con il relativo patrimonio delle chiese rupestri) sono i due siti Unesco che la Basilicata già custodisce in attesa del verdetto sulla candidatura dei Cammini al Sacro monte di Viggiano. Alberi di 400/500 anni, lasciati intatti nel corso dei secoli, con fusti morti ancora in piedi, aggrovigliati. Esattamente come quel complesso di case, chiese, monasteri ed eremi costruiti nelle grotte naturali della Murgia, un altopiano calcareo caratterizzato da profonde fessure,

burrioni, rocce e caverne. In entrambi i siti l'uomo non ha fatto danni, nel Pollino non ha mai toccato una foglia, a Matera ha scelto la vita in grotta, testimoniando un adattamento all'ambiente che nel corso dei millenni si è tradotto in una forma abitativa di eccezionale valore culturale e antropologico. Due patrimoni diversi eppure simili, due esempi di ecosistema naturale in equilibrio, due pezzi della Basilicata antica, antichissima, lontana dagli splendori monumentali paladiani o vanvitelliani che si trovano nel libro delle altre mirabilia italiane dell'Unesco.

La vera ricchezza della Basilicata è dunque la custodia del tempo. La faggeta centenaria ha avuto la capacità di resistere alle vicissitudini climatiche e la sua conservazione oggi è cruciale per comprendere l'adattamento agli attuali cambiamenti. Esattamente come i Sassi di Matera riconosciuti sito Unesco trent'anni fa, nel 1993, il primo del Sud cui seguirono il centro storico di Napoli nel 1995, i Trulli di Alberobello nel 1996 e poi le sette meraviglie siciliane dal 1997 in poi.

L.S.





FRANCESCA SANTORO

## Il rilancio di Viggiano

Un flusso turistico notevole, la candidatura Unesco dei cammini: la città punta a diventare un fiore all'occhiello della Basilicata. Parla il sindaco, Amedeo Cicala

Un'estate viggianese ricca di eventi, che ha fatto registrare numeri da capogiro al turismo della città: 140 mila presenze solo per i giorni della Festa della Madonna di Viggiano, fra le più grandi (e sentite) del Sud Italia. E proprio dell'importanza della promozione del territorio - musica, eventi religiosi e

non, prodotti enogastronomici - abbiamo parlato con Amedeo Cicala, sindaco di Viggiano. E la candidatura - nonché l'eventuale vittoria - del rito e della tradizione della Madonna Nera di Viggiano a Patrimonio dell'Unesco potrebbe avere un effetto positivo non solo su Viggiano, ma su tutta la Basilicata e il Sud Italia.

**Partiamo dall'estate e da un primo bilancio. Com'è andata quest'anno?**

È stata fra le estati migliori se penso alla nostra lunga stagione amministrativa, durante la quale si è profuso uno sforzo notevole. Possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che abbiamo ottenuto risultati eccellenti sia in termini di qualità delle presenze che di prestigio degli eventi. Basti pensare alla serata di "Vino sotto le stelle", alla "Festa del Ferricello" insieme a Peppone. E ancora, Piazza Regina delle Genti Lucane stracolma nel corso delle due serate del Festival Viggiano Jazz, giunto alla sua ventesima edizione. Non possiamo dimenticare, inoltre, lo straordinario colpo d'occhio che

regalava l'Arena Piscuolo durante la serata del Festival Internazionale del Folklore. Insomma, Viggiano è sempre più città della musica. Siamo partiti a fine luglio con il Viggiano Music Festival potendo ospitare artisti di carattere nazionale e internazionale: Willy William, Shade, Federica Carta. Abbiamo poi concluso l'Estate pochi giorni fa con i grandi festeggiamenti in onore della Madonna del Sacro Monte. Tutto il popolo lucano si è ritrovato, insieme alle istituzioni, e abbiamo registrato numeri importanti, presenze e servizi che siamo riusciti a garantire grazie al lavoro instancabile e quotidiano di una grande macchina organizzativa. È andata bene, così come la chiusura dei due concerti di Rocco Hunt ed Elettra Lamborghini. Quindi, un'estate da ricordare, che ha visto aumentare anche i turisti e tutte le persone in visita a Viggiano.

**Anche le nuove infrastrutture hanno aiutato...**

Nel tempo ne abbiamo inaugurate varie. L'ultima, il Belvedere dell'Arena Piscuolo, che ha visto la luce domenica 27 agosto. Ad ogni modo, non si tratta soltanto di costruire nuovi spazi pubblici ma anche di garantire il miglioramento della qualità della vita e dell'organizzazione urbana. In questo senso è importante menzionare le nuove strade e le nuove opere, come ad esempio i marciapiedi alberati con panchine su Viale della Rinascita. Viggiano sta diventando un paese da visitare, al di là delle singole manifestazioni, nell'arco di tutto l'anno. Recentemente abbiamo accolto un gruppo dall'Uruguay, perché stiamo coltivando l'interesse delle persone che nel Sud Italia vogliono fortemente riscoprire le proprie radici. Uno fra tutti fu Billie Joe Armstrong, cantante dei Green Day, che venne a Viggiano nel 2018 proprio con questo scopo: riscoprire



**Amedeo Cicala**

È sindaco di Viggiano dal 2014 e ha anche la delega a Lavori Pubblici e Infrastrutture. Avvocato civilista e penalista, Cicala è Presidente dell'Egrib, l'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche in Basilicata.

© AMEDEO CICALA

**L'amministrazione comunale sta pensando di valorizzare i prodotti di eccellenza del territorio per attrarre i turisti anche al di fuori dalla stagione estiva.**

le origini dei propri nonni e bisnonni.

**Spenti i riflettori dell'estate, ora avete in programma altre iniziative per valorizzare il territorio?**

Sì, stavamo pensando di valorizzare ancora di più i prodotti di eccellenza della nostra terra. In particolare, a Viggiano, abbiamo il vino DOC, "Terre dell'Alta Val d'Agri", il Ferricello Viggianese e tante risorse ancora da scoprire. Nel corso di tutti questi anni abbiamo capito, infatti, che non solo attraverso la cultura - con i cammini dei popoli lucani al Sacro Monte di Viggiano candidati al patrimonio Unesco - ma anche con la valorizzazione della tradizione enogastronomica si può conquistare il cuore di tanti turisti oltre che migliorare la quotidianità dei nostri concittadini. A Natale mi piacerebbe che un ulteriore prodotto, quello della patatella di Viggiano, fosse rafforzato e lanciato con un evento ad hoc durante le festività. Fare questo per provare a "destagionalizzare" il turismo, attirando i visitatori anche nelle stagioni non estive.

**Non c'è dubbio che il culto legato alla Madonna Nera abbia reso protagonista Viggiano nei mesi estivi e in 140 mila l'hanno raggiunta per celebrare la Madonna. Un traguardo per tutta la Basilicata.**

Sì, credo che questo evento rappresenti già un valore aggiunto per tutta la regione, e non solo. La Festa in onore della Madonna del Sacro Monte è certamente l'evento maggiormente sentito e partecipato in Basilicata e tra i più importanti del Sud dal punto di vista popolare e delle presenze.

Si tratta di presenze registrate non soltanto nelle serate dedicate agli eventi civili, ma soprattutto in quelle relative alle celebrazioni religiose. Il sabato e la domenica, giovani e

meno giovani si recano presso il Santuario del Sacro Monte di notte manifestando una intensa devozione. Può essere davvero qualcosa di cui andare fieri, un culto plurisecolare in cui si rispecchiano non soltanto i viggianesi ma tutti i lucani. Proprio per questa ragione, anche grazie a questa festa e ai suoi cammini, speriamo di poter riuscire, come ha fatto in passato la città di Matera, a far passare l'importante progetto a cui stiamo lavorando insieme a quaranta Comuni e altrettante parrocchie, cioè la candidatura all'Unesco degli antichi sentieri che conducono al Sacro Monte. Per ritrovare, quindi, uno dei tratti identitari del sentirsi lucani: quello di ritrovarsi tutti insieme, almeno una volta all'anno, presso il Sacro Monte di Viggiano in segno di devozione.

**Questa candidatura si inserisce in un quadro di un progetto culturale più grande per la Val d'Agri?**

Sì, e coinvolge anche tante comunità di fuori regione. Caggiano, ad esempio, sta partecipando con molto entusiasmo al percorso di candidatura.

È importante sottolinearlo perché uno dei Cammini che ancora oggi viene percorso da centinaia di devoti e fedeli è proprio quello che parte da Caggiano e arriva nella nostra Viggiano. Naturalmente è un progetto che, una volta ottenuta la vittoria come tutti auspichiamo, andrà sempre coltivato e protetto potendo contare sul contributo di tutti gli attori territoriali, non soltanto delle istituzioni. Se avremo davvero consapevolezza della partita che stiamo giocando, allora potremo cambiare in meglio gli asset di sviluppo e occupazione: ottenere un riconoscimento Unesco nella nostra area territoriale vuol dire cambiare il futuro dei nostri figli.

**LA VIA FRANCIGENA**

È la via che dall'Europa occidentale, in particolare dalla Francia, conduceva a Roma e, proseguendo, verso la Puglia, dove vi erano i porti d'imbarco per la Terrasanta. Si tratta di un cammino affascinante, detto anche Cammino dei Sanniti, che attraversa l'area nord della Basilicata, sulla Bradanica, e arriva a Matera.



© WIKIMEDIA COMMONS

**I CAMMINI MATERANI**

Considerati tra i cammini più belli del sud Italia, comprendono sei diversi percorsi alternativi, tra storia e mito, tra leggenda e narrazione. Le sei vie sono Peuceta, Sveva, Ellenica, Dauna, Jonica e Lucana. Tutte, attraversando paesaggi differenti che vanno dai monti della Basilicata alle bianche rive dello Jonio, hanno come punto di arrivo i meravigliosi Sassi di Matera.

© LUCA LANGIERI

**IL CAMMINO BASILIANO**

Un percorso da Lauria a Reggio Calabria, con 81 tappe e mille e cinquecento chilometri di sentieri, ricostruito seguendo le tracce dei monaci italo-greci, ispirati dalla vita di San Basilio. Un itinerario di storia che si compie tra i monti del Pollino, della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte.

© TONY VECE



La Basilicata è una terra antica, con un territorio ricco di paesaggi diversi. Il modo migliore per conoscerla è mettersi in cammino e attraversare i suoi luoghi, sia quelli noti che quelli meno battuti. Ecco alcuni esempi, tra cammini ufficiali e percorsi di trekking

# Percorsi lucani

**VIA DELLA TRANSMANZA**

Si tratta di un lungo percorso dalle colline di Tolve fino alle montagne appenniniche di Schiava Rasa a Tito, che segue l'antico rito della transumanza, patrimonio Unesco dal 2019 e attestato già nel I sec. a. C. in Basilicata. Parliamo di una delle pochissime migrazioni di lunga percorrenza rimaste in Basilicata.



© ARCHIVO ENI

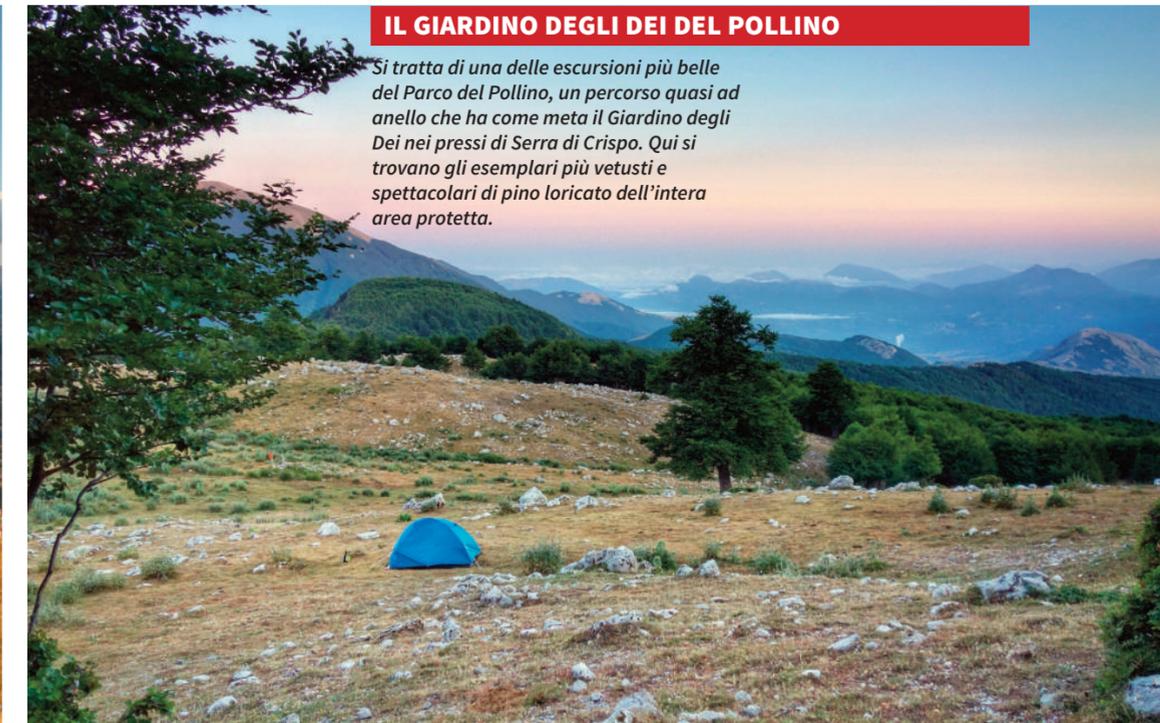
**CAMMINO AL SACRO MONTE DI VIGGIANO**

Inizia a Satriano di Lucania e arriva a Viggiano paese, seguendo un itinerario di circa 52 chilometri che si sviluppa interamente nel Parco Nazionale Appennino Lucano. Il sentiero offre panorami mozzafiato e un contatto diretto con la natura incontaminata.

© ARCHIVO ENI

**IL GIARDINO DEGLI DEI DEL POLLINO**

Si tratta di una delle escursioni più belle del Parco del Pollino, un percorso quasi ad anello che ha come meta il Giardino degli Dei nei pressi di Serra di Crispo. Qui si trovano gli esemplari più vetusti e spettacolari di pino loricato dell'intera area protetta.



© UNSPLASH

## PERCORSO DELLE SETTE PIETRE

È un antico sentiero contadino, di circa 2 km, che collega Pietrapertosa e Castelmezzano e che si sviluppa su quote variabili: dai 920 metri di Pietrapertosa scende fino a 660 metri, nella valle attraversata dal torrente Caperrino, e risale a 770 metri a Castelmezzano.



© ARCHIVIO ENI

## LA RISERVA DEI CALANCHI

Si tratta di un percorso a piedi che parte dal borgo di Salandra, passando tra burroni e territori scoscesi sino a raggiungere la Piccola Arena dei calanchi, ossia particolari alture di argilla, paesaggio spettacolare e unico del territorio lucano.



© TONY VECE

© TONY VECE

## SULLE ORME DELL'ANTICA GRECIA

Tappa imperdibile del viaggio in Basilicata è l'itinerario della Magna Grecia lungo la fascia jonica, da Metaponto con le 15 colonne del tempio di Mera, ad Herakleia (Policoro) e Siris. Da non trascurare l'itinerario dell'area archeologica della Val d'Agri, da Grumentum verso il Pertusillo passando per Maglie, e quello di Venosa, l'antica Venusia, colonia romana.



## ALLE PENDICI DEL VULCANO

Si parte dai due laghetti ai piedi del vulcano spento del Vulture: qui inizia un trek che tra strade sterrate e sentieri conduce in vetta (1300 metri). Imperdibile la tappa all'Abbazia di San Michele affacciata sul lago. Dall'alto, vista stupenda sulla piana del Vulture fino al Tavoliere delle Puglie.

© WIKIMEDIA COMMONS



© ARCHIVIO ENI



## SUI SENTIERI DELLE ERBE

L'Appennino lucano è ricco di erbe officinali, soprattutto il Pollino. Un giardino botanico ricco di essenze utilizzate per la gastronomia, la cosmesi e la farmaceutica. Orchidee, malva e calendula lungo i cammini materani, distese di papaveri, cardi e anemoni. E sono solo alcune.

## TREKKING TRA MOLITERNO E SARCONI

Segnalato dall'Apt Basilicata come un percorso di trekking di media difficoltà in località molto suggestive della Val d'Agri, attraversa luoghi magici ricchi di sorgenti e cascate del territorio di Moliterno e Sarconi, seguendo il filo conduttore dell'acqua.



© TONY VECE



© FREEPIK

# Il turismo culturale è turismo verde

## Idee e proposte per lo sviluppo turistico sostenibile nella Macroregione europea adriatico-ionica

**G**li ultimi decenni hanno visto le regioni del Mediterraneo crescere impetuosamente nel mercato del turismo. La crescita diffusa e regolare si è fondata ovunque sull'ingente patrimonio culturale, oltre che sulle straordinarie risorse naturalistiche. I benefici portati dall'economia turistica in queste regioni sono innegabili, ma altrettanto visibili sono i costi, che mettono a rischio la sostenibilità di questo sviluppo

dal punto di vista sociale, economico, ambientale. Questi rischi sono condivisi da tutte le regioni Adriatico Ioniche, come ha dimostrato da ultimo la crisi del Covid. Per questo è nato THEMATIC (l'acronimo in inglese: turismi tematici fondati sulla capacità di innovazione), un progetto di Cooperazione Territoriale Europea guidato dall'Università della Basilicata, che ha riunito dieci partner da sei paesi della regione Adriatico Ionica in-

torno ai temi del turismo culturale, finanziato dal programma Interreg ADRION. La spinta a formare il partenariato internazionale del progetto THEMATIC è nata proprio dal desiderio di unirsi per confrontarsi insieme sulle sfide comuni. Il degrado delle risorse culturali e naturali portato dal turismo di massa (Over Tourism), la marginalizzazione delle regioni più deboli, che faticano ad entrare in un settore sempre più

competitivo (Under Tourism). Da ultimo, crisi sanitarie e internazionali, che interrompono per periodi lunghi l'attività del settore, come la pandemia e la guerra in Ucraina. I temi di lavoro comune sono stati trattati con la elaborazione di white papers, strategie, e 11 progetti pilota, realizzati per testare insieme le idee emerse. Un primo campo di lavoro è stato quello della condivisione di innovazioni di prodotti del turismo culturale, in grado di attrarre flussi internazionali, senza la costruzione di pesanti infrastrutture artificiali

dannose per l'ambiente ma al tempo stesso con l'intento di rendere godibili e accessibili le risorse naturali e culturali dei territori marginali e minori, anche per turisti non esperti. Tra i progetti pilota realizzati, Basilicata FREE TO MOVE, una app per il ciclo turismo nei sentieri della cultura; GATHER, una app per il turismo accessibile nei centri storici, che guida il turista sui percorsi culturali della città, sperimentata in Matera; THESPROTIA FILM RUTE, una piattaforma per la promozione del cine-turismo nelle location del grande cinema, sviluppata nella regione di Igou-

menitsa in Grecia. Altri progetti pilota sono stati sviluppati nel campo del turismo basato su risorse immateriali dei territori, che congiunge la massima sostenibilità ambientale alla migliore sostenibilità sociale. Tra questi, il progetto PASSION-PLAY, per la presentazione con mezzi digitali e virtuali dei riti della settimana santa in Škofja Loka in Slovenia, che tanto ricordano i riti della Settimana Santa del Vulture, oppure il progetto LIPS, (punti di immersione ed esperienza culturale nel paesaggio), una guida digitale per esperienze di visite immersive nei

**THEMATIC è un progetto di Cooperazione Territoriale Europea, guidato dall'Università della Basilicata, che promuove il turismo sostenibile. Tra le varie iniziative, anche alcune che sostengono il cicloturismo.**

paesaggi lucani. Una seconda linea di lavoro ha impegnato i partner nello sviluppo di soluzioni tecnologiche per rendere sostenibile per l'ambiente l'economia turistica culturale. Queste innovazioni sono necessarie specialmente in quelle realtà, diffuse anche in Basilicata, dove le risorse culturali e gli ambienti naturali che le ospitano sono particolarmente fragili, e al tempo stesso il turismo è un'importante componente della economia locale. Ecco allora il progetto pilota SUMRES, per microimpianti di energia da fonti rinnovabili per il turismo balneare, svi-

A CURA DI:  
**MICHELE GRECO**, PROFESSORE ASSOCIATO PRESSO LA SCUOLA DI INGEGNERIA DELL'UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA  
**BIAGIO PERRETTI**, DOCENTE DI ECONOMIA AGRARIA NEL CORSO DI LAUREA IN TECNOLOGIA AGRARIE DELL'UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA

luppata a Preko, in Croazia. Un altro progetto pilota in questo campo è INNOCULTURE, sviluppato dai partner serbi di Mediana, per il monitoraggio da remoto della qualità dell'aria in aree archeologiche. Ed ancora, i partners di THEMATIC hanno prodotto numerosi altri output. Tra i principali, la Joint Strategy sullo sviluppo del Turismo Culturale nella Macro Regione ADRION; le linee guida per studi di fattibilità di investimenti per il turismo sostenibile; una analisi dei bisogni di formazione per la transizione verso un turismo sostenibile nelle regioni marginali; un policy paper, per la prossima programmazione europea. La sfida per il futuro è la transizione verde. A questo riguardo, i partner di THEMATIC hanno partecipato alla Settimana Europea delle città e delle regioni 2023 con un seminario aperto da uno slogan, che racchiude in modo chiaro la filosofia che li unisce: Cultural Tourism is Green Tourism. Il turismo culturale nasce come turismo verde, se sviluppato in modo corretto. Tra i temi di lavoro per il prossimo periodo, già aperti con un ciclo di lavoro comune, l'adattamento al cambiamento climatico delle attività economiche dei territori costieri, su cui l'Università della Basilicata ha maturato una forte competenza ed esperienza; la sostenibilità energetica delle attività turistiche, con la diffusione delle produzioni da fonti rinnovabili, e la certificazione di qualità ambientale delle attività turistiche culturali.

# La Fondazione Matera e il suo futuro

Dopo l'esperienza di Capitale europea della Cultura, nuovi progetti e grandi sfide da affrontare.

Intervista al direttore generale, Giovanni Padula

*Tante le iniziative che la Fondazione si appresta ad avviare, tra opere d'artista da acquisire e intorno alle quali strutturare incontri e attività culturali, podcast e digitalizzazione di una parte del patrimonio della Regione.*

Correva l'anno 2019 quando Matera fu eletta Capitale Europea della Cultura: la Città dei Sassi conobbe un periodo di grande notorietà, un fortissimo boom turistico di cui ancora oggi beneficia. Fu la Fondazione Matera-Basilicata 2019 a presentare il dossier Open future, che è poi risultato vincitore. Ne abbiamo parlato con Giovanni Padula, direttore generale della Fondazione, che oggi conosce una nuova fase, fatta di pianificazione e relazioni internazionali, attrezzandosi sulle sfide della modernità, innanzitutto diritti di cittadinanza, clima e ambiente.

**Con la pubblicazione del nuovo Piano strategico della Fondazione, si vedono i frutti di otto mesi di lavoro. Com'è andata questa prima parte dell'anno?**

Sapevamo di dover pianificare per i mesi successivi, anche consapevoli del fatto che non potevamo prendere impegni di natura economica senza prima avere la sicurezza delle risorse necessarie per realizzarli: ci siamo focalizzati sul progettare le azioni che, poi, molto probabilmente si sarebbero potute attuare solo una volta ottenute le risorse.

Abbiamo quindi dedicato la prima parte del 2023 alla progettazione, contando sulle risorse che sono poi arrivate effettivamente ad ago-

sto. Sapevamo che il 2023 sarebbe stato un anno di transizione.

**Superata la fase di "pianificazione", quali sono le sfide e i progetti del prossimo futuro?**

Da una parte ci sono i progetti da qui a fine 2023 e inizio 2024 a cui abbiamo lavorato nella prima par-



**Giovanni Padula**

*È direttore generale della Fondazione Matera-Basilicata 2019. Economista urbano e fondatore di CityO, un'azienda di ricerca e consulenza, Padula è anche docente presso l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza (LIUC), dove insegna economia delle città e analisi finanziaria dei progetti di investimento*

te dell'anno, e poi c'è una serie di progetti su cui continueremo a lavorare in questi mesi per pianificare l'attività del 2024.

Queste sono le due aree di attività: una a brevissimo periodo è mettere in atto i progetti per i prossimi mesi, e una di medio periodo prevede di iniziare a lavorare sui progetti del 2024. Per quanto riguarda il brevissimo periodo, parte dei finanziamenti sono dedicati alla "scena creativa", agli operatori culturali della regione, quindi la scala è regionale. Gli operatori appartengono a quattro categorie: le rassegne e la produzione musicale, le rassegne dei festival cinematografici, le raccolte culturali e le residenze artistiche.

Il prossimo grande progetto che abbiamo in cantiere è l'acquisizione di un'opera d'arte di un artista contemporaneo argentino, Tomás Saraceno: questa opera d'arte dà il via a un programma di incontri culturali che si legano alla tematica di quest'opera d'arte. Tomás è, infatti, molto impegnato sui temi del sociale e ha a cuore anche l'ambiente e il cambiamento climatico. Con la sua opera lui gioca sul confine fra arte e scienza, e dà a noi l'opportunità di partire a fine ottobre con un programma di tre incontri su tematiche ambientali e civili. Si parlerà di spreco di cibo, dell'impegno civile dei giovani per

l'ambiente, centrali per noi nei prossimi mesi. L'opera di Tomás Saraceno diventerà un'opera permanente che darà vita non solo agli incontri programmati nel 2023 ma anche ad una attività culturale negli anni a venire. Altre iniziative sono il podcast, curato dalla società Chora Media, narrato dal poeta Franco Arminio, e la riproposizione di Matera Cielo Stellato, che quest'anno cercheremo di estendere anche alle aree interne della Regione. Abbiamo individuato due aree tematiche che interessano l'intera Basilicata: una ha a che fare con inclusione e fragilità, e per questo ci concentreremo sullo sviluppo e il potenziamento dei presidi culturali e delle biblioteche della Re-

gione. Per noi è molto importante perché ci permette di intercettare fondi che allargano la base di risorse della Fondazione. La digitalizzazione del patrimonio culturale è un altro progetto innovativo che abbiamo nel nostro Piano strategico: una piattaforma potrà catalogare e digitalizzare una parte del patrimonio della Regione, e potrà essere rivolta non solo al patrimonio presente nelle istituzioni culturali, ma anche a quello degli abitanti della Basilicata e dei lucani nel mondo.

**Cosa avete in mente per il 2024?**

Il 2024 è molto legato a progetti su cui iniziamo a lavorare in questi mesi, fra cui un bando - terminato

a settembre - a cui abbiamo partecipato con la European Cultural Foundation, una Fondazione di Amsterdam. Abbiamo presentato un bel progetto, "Mobile Democracy", che abbiamo messo a punto come proponente leader insieme alla Regione Basilicata, al Comune di Matera e a partner e professionisti internazionali. Prevediamo di realizzare un padiglione della democrazia europea come parte di un progetto itinerante che ha inizio a Bourges, nella Loira settentrionale e termina a Matera con un evento di alto profilo a fine 2024.

**Rispetto al 2019, com'è cambiato il volto, la progettualità, il lavoro della Fondazione?**

Innanzitutto, è cambiato lo statuto:

“

*Il 2024 è molto legato a progetti su cui iniziamo a lavorare in questi mesi. Fra questi, un bando a cui abbiamo partecipato con la European Cultural Foundation, con un percorso itinerante che ha inizio a Bourges e termina a Matera, con un evento di alto profilo a fine 2024.*

”

la Fondazione ha un respiro più regionale e si concentra molto sul rafforzare le relazioni internazionali - come già aveva iniziato a fare nel 2019. Con altre istituzioni europee stiamo sviluppando un ragionamento comune a livello internazionale su cosa significa trovare un buon equilibrio nel bilancio dei conti economici rispetto ai benefici indotti dall'investimento culturale, un tema che interessa molte realtà come la nostra. L'11 ottobre a Bruxelles, in occasione dell'European Week of Regions and Cities, abbiamo presentato un workshop approvato dall'Unione europea per discutere di come i soggetti come le fondazioni culturali possono mantenere un assetto sostenibile, assetto

non facile da trovare per noi dopo l'esperienza di gestione della Capitale Europea della Cultura. Dopo il 2014 la Fondazione ha avuto a disposizione 50 milioni di euro per l'attività culturale e per circa otto anni ha potuto quindi contare su un bacino enorme difficilmente ripetibile: l'evento Capitale Europea della Cultura è stato un trampolino enorme, ma oggi possiamo contare su risorse di gran lunga inferiori. L'obiettivo è trovare un meccanismo virtuoso: se puntiamo ad aumentare le spese di funzionamento dobbiamo essere capaci di attirare sempre maggiori entrate per le attività progettuali.

© FOTO DI LUCA MICHELI SU UNSPLASH



# La Val d'Agri punta all'avanguardia

SERGIO RAGONE

A Viggiano innovatori, artisti e programmatori "no code" per inventare il nuovo futuro. Intervista a Francesco Perone, presidente di Broxlab

Ci sono luoghi che ispirano artisti e scrittori, altri paesaggi che resteranno immortalati per sempre sulle tele dei grandi pittori o nelle pellicole digitali di abili fotografi capaci di catturare la materia che si farà memoria. Ma ci sono luoghi che permettono al futuro di esistere perché straordinariamente fertili e ricchi di intelligenze e talenti. La Val d'Agri in questi anni ha saputo conquistarsi il suo posto nel mondo anche grazie a chi ha dimostrato di avere inventiva e coraggio per trasformare un'area del Mezzogiorno d'Italia in modello virtuoso per l'intero paese. A Viggiano sta nascendo una nuova idea di futuro, che chiama all'azione tutte le comunità locali e le migliori intelligenze del territorio. Broxlab Coworking, il luogo degli incontri, delle discussioni ma anche del lavoro, dove il brainstorming dei giovani si potrà accompagnare a momenti più conviviali e di approfondimento. Lo spazio diventerà un laboratorio di innovazione dove si

potranno condividere numerose iniziative in ambito culturale, digitale e di sviluppo imprenditoriale. Broxlab nasce a Potenza - ha un head quarter di luce, pietra e ferro nel cuore antico della città - ma ha sedi operative anche in provincia, precisamente a Viggiano e ad Atella. Inoltre, operando su tutto il territorio nazionale, ha una presenza commerciale anche su Roma e su Milano. Nel corso del 2022 è stata selezionata dal Ministero del Turismo come unico soggetto privato, startup studio, per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel settore del turismo. Proprio in queste settimane sta avviando le prime attività di un nuovo progetto, dopo aver vinto l'avviso pubblico del comune di Viggiano per l'individuazione di "soggetti che attiveranno

iniziative in ambito culturale, di innovazione, digitalizzazione ed occupazione", portando con sé tutta la gamma dei servizi e know how. Per conoscere meglio il progetto su Viggiano ne abbiamo parlato con Francesco Perone, presidente di Broxlab.

**Al centro del vostro progetto ci sono le persone, le loro capacità e le loro ambizioni. L'innovazione, quindi, è innanzitutto un fattore umano.**

Al cuore di ogni grande rivoluzione o progresso ci sono sempre le persone. Questa è una verità fondamentale che guida ogni nostra iniziativa. In Broxlab crediamo che ogni individuo possieda un potenziale unico, e che quando le persone vengono messe nelle condizioni giuste, possono fare miracoli. L'innovazione, nella sua essenza, è un viaggio umano. Si tratta di vedere oltre l'ovvio, di sfidare lo status quo e di immaginare un futuro migliore. Ci impegniamo a creare quell'ambiente in cui l'innovazione umana può fiorire. Il

nostro spazio di coworking a Viggiano, e ora esteso a tutta la Val d'Agri, è più di un semplice ufficio: è un incubatore di idee, un luogo dove le ambizioni si trasformano in realtà tangibili. Ma non si tratta solo di spazio fisico. Offriamo una rete di supporto, risorse e formazione per aiutare chiunque, dai giovani imprenditori ai professionisti affermati, a realizzare la propria visione. Mentre l'era digitale ha aperto porte incredibili e ha reso possibile l'innovazione tecnologica a ritmi senza precedenti, al centro di tutto questo progresso ci sono ancora persone con sogni, passioni e la determinazione di fare la differenza. E in questo contesto, Viggiano e la Val d'Agri offrono una combinazione unica di tradizione, talento e spirito imprenditoriale.

**Non sempre è facile, a Sud, mettere in campo progetti ambiziosi come il vostro. Perché a Viggiano è stato possibile?**

In molte regioni del Sud la realizzazione di progetti ambiziosi come il nostro può sembrare una sfida insormontabile, data la complessità delle dinamiche socio-economiche e la storica dipendenza da settori tradizionali. Tuttavia, ciò che abbiamo scoperto a Viggiano e nell'intera Val d'Agri è un terreno fertile per l'innovazione e la crescita: un mix unico di risorse, sia umane che naturali, che potrebbero fungere da catalizzatori per il cambiamento.

L'amministrazione comunale e le istituzioni locali hanno mostrato di avere una visione tesa al futuro, comprendendo l'importanza di investire in settori emergenti come la digitalizzazione, l'innovazione e il terziario avanzato. Questa visione, combinata con il dinamismo e l'entusiasmo dei talenti locali, ha creato un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo delle iniziative che vogliamo mettere in campo. Ma ciò che rende davvero speciale la

Val d'Agri è la sua comunità. La passione, la determinazione e l'apertura al cambiamento dei suoi abitanti sono stati fondamentali per rendere possibile il nostro progetto. La nostra presenza qui è un tributo alla forza e al potenziale di questa comunità.

**Cosa rende speciale Broxlab Coworking? Quali le differenze con gli altri progetti già presenti in Basilicata?**

Broxlab Coworking è un progetto che nasce dalla volontà di unire tradizione e futuro, radicandosi profondamente nel territorio della Val d'Agri ma con uno sguardo sempre rivolto all'orizzonte globale dell'innovazione. Non è soltanto uno spazio fisico, ma piuttosto un ecosistema dinamico dove idee, talenti e opportunità convergono per dare vita a progetti rivoluzionari. Ciò che rende davvero speciale il nostro progetto è la sua filosofia. Crediamo nel potere della collaborazione e dell'interdisciplinarietà. Il nostro spazio è stato progettato non solo per ospitare professionisti e start-up, ma anche per essere un punto di incontro tra diverse discipline, settori e culture. Questa interazione continua alimenta la creatività e spinge alla ricerca di soluzioni innovative ai problemi più complessi. Un altro elemento distintivo è la nostra forte connessione con il territorio. Mentre la digitalizzazione ha abbattuto le barriere geografiche, riconosciamo l'importanza di avere radici solide e di comprendere profondamente le specificità e le potenzialità della regione in cui operiamo. Questo ci permette di proporre soluzioni che rispondono in modo efficace alle esigenze locali pur essendo all'avanguardia a livello globale. Inoltre, uno degli obiettivi chiave della nostra realtà è quello di rendere la nostra proposta estremamente attraente non solo per le piccole e medie imprese o per i

professionisti indipendenti, ma anche per i big player del settore del terziario avanzato. Siamo fermamente convinti che la Val d'Agri, con le sue risorse e le sue competenze, possa diventare un punto di riferimento per le grandi aziende interessate a investire in innovazione e sostenibilità. Infatti, in queste prime settimane, stiamo già mettendo in campo iniziative e partnership mirate a attrarre queste importanti realtà, consolidando la nostra posizione come hub di innovazione in Basilicata.

**C'è un futuro, dunque, oltre questo presente che sta nascendo proprio in Val d'Agri?**

Sì, assolutamente. Vediamo un futuro luminoso e promettente per la Val d'Agri e siamo entusiasti di essere parte attiva in questo processo di evoluzione e crescita. Questo territorio possiede un incredibile patrimonio di risorse, talenti e potenziale che, se canalizzati nella direzione giusta, possono posizionarlo come un hub di innovazione e sostenibilità in Italia e oltre. Broxlab, con la sua presenza a Viggiano e l'impatto sull'intera Valle, ha in serbo numerose iniziative per il prossimo futuro. Una di queste è la 'NoCode Academy', un programma formativo che mira a democratizzare l'accesso alla creazione digitale. La rivoluzione NoCode permette a chiunque, anche senza competenze tecniche specifiche, di sviluppare applicazioni, siti web e soluzioni digitali. Questo significa che chiunque, dai giovani studenti agli imprenditori locali, potrà dare vita alle proprie idee in modo rapido e accessibile. Vediamo un futuro in cui la Val d'Agri non è solo conosciuta per le sue risorse tradizionali, ma anche come una culla di innovazione, sostenibilità e progresso. E noi siamo entusiasti di sostenere questa trasformazione.

© FREEPIK



© ELEONORA IRENE MAGRI 2023 - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

## Potenza, palcoscenico

# delle Geoscienze

Il Congresso internazionale "The Geoscience paradigm: resources, risks and future perspectives", ospitato dal 19 al 21 settembre, è l'evento più importante sul tema in Italia

**P**otenza capitale delle Geoscienze per tre giorni. Si è svolto presso il campus dell'Università degli Studi della Basilicata, dal 19 al 21 settembre scorsi, il Congresso internazionale "The Geoscience paradigm: resources, risks and future perspectives". Si tratta del congresso più importante sul tema in Italia, organizzato con cadenza annuale da Società Italiana di Mineralogia e Petrologia (SIMP), Società Geologica Italiana (SGI), Società Geochimica Italiana (SoGel) e Associazione Italiana di Vulcanologia (AIV), tre delle tante "famiglie" che compongono il variegato mondo delle geoscienze. Tre giorni in cui si sono susseguite 44 sessioni scientifiche, 400 co-

municazioni orali e 360 comunicazioni poster, con 4 conferenze plenarie. Numeri imponenti per un appuntamento ospitato da UniBas all'interno del campus universitario di Macchia Romana. A tracciare un bilancio dell'iniziativa è Giovanna Rizzo, profes-

ressa associata di petrografia all'UniBas e Presidente locale del congresso: "Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto. Il congresso è stato un importante momento di incontro e scambio di esperienze tra esperti e professionisti del settore. Ospitare in una città

### Al via il Master di II livello GET

Verrà pubblicato nel mese di ottobre il bando per la partecipazione alla seconda edizione del Master di II livello in Geoscienze per la Transizione Energetica, GET. Il master è promosso dal Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi della Basilicata, in collaborazione con Eni, la Joint Venture Tempa Rossa e ARPA Basilicata. Al centro del periodo di formazione della durata di un anno, lo studio delle tecnologie più avanzate nel settore delle risorse energetiche in un'ottica di compatibilità ambientale e transizione energetica. Il corso sarà erogato sia in inglese che in italiano, suddiviso in quattro unità didattiche, al termine delle quali è previsto uno stage della durata di tre mesi. I candidati devono essere in possesso di una laurea magistrale in Geoscienze, Geofisica, Scienze Naturali, Ingegneria Civile e Ingegneria Ambientale. Tutte le informazioni sono disponibili al sito [www.masterget.it](http://www.masterget.it).

piccola come Potenza, in un campus universitario giovane ma funzionale, oltre 900 partecipanti in tre giorni, è stata una sfida vinta. Abbiamo raccolto feedback positivi da allievi, professori e studiosi provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Il resto l'ha fatto la Basilicata".

La professoressa Rizzo ha poi precisato: "Noi diciamo sempre che la Basilicata è un laboratorio a cielo aperto per chi si occupa di geoscienze. E nel confronto scaturito dal congresso, ne abbiamo avuto conferma. Una regione interessantissima dal punto di vista geologico, che si pone di fronte allo studioso come una possibilità irripetibile di studio e approfondimento. Non a caso l'evento è stato aperto e chiuso da alcune escursioni nel territorio, dalla Val d'Agri al Vulture, fino al Pollino, per poi spingerci fino in Calabria". Quanto all'accoglienza di Potenza nei confronti di tutti i visitatori, Rizzo ha commentato che "Potenza ha risposto benissimo, garantendo ospitalità di livello ai relatori e agli ospiti. Una bella prova e un ottimo biglietto da visita per la città e per la sua università".

Alla base delle numerose relazioni incentrate su tematiche che spaziano dalla conservazione dell'ambiente, al clima, alla preven-

zione dai disastri naturali, fino alla ricerca di materie prime, una riflessione d'obbligo per la comunità scientifica: quale ruolo per le geoscienze in un futuro più sostenibile, etico e sicuro rispetto ai rischi naturali e quale funzione queste possono avere nella formazione civica e scientifica dei cittadini.

Anche per questo alcune sessioni sono state rivolte agli insegnanti, così che questi concetti possano essere riportati nelle scuole. Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta ai giovani ricercatori, ai dottorandi e agli studenti mediante l'organizzazione di eventi e incontri mirati alla creazione di reti di collaborazione volte a promuovere e facilitare lo scambio di conoscenze e l'implementazione degli studi futuri.

E ora Potenza passa il testimone a Bari, sede della prossima edizione del congresso. **C. S.**

*Nell'altra pagina, il campus dell'Unibas dove si è svolto il Congresso. In basso, il professor Bradford Hager, Direttore dell'Earth Resources Laboratory del MIT.*

## La Val d'Agri studiata dal MIT

*Nell'ambito del congresso internazionale "The Geoscience paradigm: resources, risks and future perspectives" il Professor Bradford Hager, Direttore dell'Earth Resources Laboratory, Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston, ha presentato in conferenza plenaria, nell'aula magna dell'Università della Basilicata, lo studio dal titolo "A process-based approach to understanding and managing triggered seismicity in the Val d'Agri region".*

*Il lavoro è stato realizzato da un team integrato di professori del MIT, dell'Università di Harvard, dell'Università del Texas a Austin e dell'Università della California Riverside ed è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica Nature.*

*Lo studio, attraverso la costruzione di modelli numerici fluidodinamici e geo meccanici, ha permesso di confermare le condizioni operative sicure per la coltivazione degli idrocarburi e ha evidenziato che l'attività di produzione in Val d'Agri ha avuto un effetto stabilizzante sulle maggiori faglie dell'area, che è di natura sismicamente attiva, determinando un decremento della sismicità dell'area stessa.*

*A partire dal 2001 Eni effettua il monitoraggio della microsismicità della Val d'Agri attraverso una rete di stazioni sismologiche che si è sempre più sviluppata e integrata con la Rete Sismica Nazionale (RSN). Inoltre, sulla base dei risultati del monitoraggio svolto in ottemperanza al documento "Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" (ILG), emesso nel 2014 dal Ministero dello Sviluppo Economico, già dal 2016 Eni ha definito in via precauzionale in 2.000*

*m<sup>3</sup>/giorno la portata di acqua che può essere reiniettata in modo sicuro nel pozzo Costa Molina 2. Anche i risultati delle analisi sui monitoraggi pubblicati da INGV nel periodo 2019-2022 hanno confermato che le attività di coltivazione in Val d'Agri non influiscono sulla sismicità presente nell'area. Recentemente è stato siglato il nuovo Accordo Quadro tra Ministero, Regione Basilicata, INGV, Eni e Total per l'applicazione a regime degli ILG alle concessioni Val d'Agri e Gorgoglione, che pone quest'area della Basilicata tra le più monitorate al mondo sotto il profilo delle attività antropiche.*

© ELEONORA IRENE MAGRI 2023 - TUTTI I DIRITTI RISERVATI



### Orizzonti idee dalla Basilicata

Mensile - Anno 6°  
n. 52/agosto/settembre 2023  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 142/16 dell'11/07/2016

#### Comitato editoriale

Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Enrico Mariutti, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Emiliano Racano, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

#### Direttore responsabile

Rita Lofano

#### Coordinatrice

Clara Sanna

#### Redazione Roma

Evita Comes, Luigia Ierace, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

#### Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

#### Impaginazione

Imprinting, Roma

#### Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1  
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c  
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

#### Website

[www.enibasilicata.it](http://www.enibasilicata.it)

#### Stampa

Tecnostampa srl  
via P. F. Campanile, 71  
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)  
[www.grafichedibuono.it](http://www.grafichedibuono.it)

#### Editore

Eni SpA  
[www.eni.com](http://www.eni.com)

Chiuso in redazione  
il 29 settembre 2023

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira  
Ink Oxy-Dry

Inquadra il QR per ascoltare



## BASILICATA INSIDE

il podcast di Orizzonti  
che ti accompagna  
alla scoperta  
della Basilicata.



Storia, realtà e  
prospettive della regione,  
dalla viva voce di studiosi,  
esperti e conoscitori  
della realtà lucana.

Vuoi essere sempre aggiornato?  
Iscriviti alla nostra **newsletter** dal sito  
**enibasilicata.it**: ogni settimana riceverai  
notizie, articoli e dati dalla Basilicata.



Scarica gratuitamente  
la nostra **app** Eni in Basilicata  
su device IOS e Android:  
potrai leggere news e dati aggiornati



# C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su  
**mag** 1861

TUTTI NE PARLANO  
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA **MAG1861.IT**

**AGI** >